

1793.

17.

Anna Civilis et
Ag. F. 3. 16³.

290
IL TEMPIO DI GIANO
SERRATO DA AVGVSTO

Per l' Annua Festa Popolare

DELLA PORCHETTA

NELLA FIERA DI BOLOGNA

Celebrata di Ordine degl' Illustrissimi,

ET ECCELSI SS.^{RI} ANZIANI,

E CONFALONIERO

DI GIUSTIZIA

Del Bimestre di Luglio, & Agosto 1703.



In BOLOGNA nell' Impresoria Arcivescouale,
con licenza de' Superiori.



Arà sempre mai memorabile ne **Fatti** di questa Patria quel giorno, in cui fù interamente r scossi la publica libertà dalle continue insidie de' Lambertazzi, che ne teneuano all'opressione. Costoro secondati da vn numero ben riguardeuole di sediziosi parteggiuano la Fazione Gibelina, nel mentre, che a Giremet vnite le Famiglie più nobili, e più Cittadine sosteneuano la Fazione Guelfa, o sia Pontificia, hauendo sin d' all' ora questa libera Patria goduto di viuere constantissima a quella Sede, sotto la cui Ombra Clemente felicissimamente riposa. Mà la Fortuna per lo più seguace della Giustizia assiste in guisa al Partito de Giremet, che quello de' Lambertazzi cacciato da questa Città si ricourò con le temute reliquie del suo furore a Faenza. Quiui come di spiriti inquieti, ed alteri, e naturalmente nemici di Pace insoientiuano Costoro contro la stessa Città, che in sè gli haueua riceuuti, trattando gli Ospiti loro con maniere ruuide, ed indiscrete, e facendola da Signori con Chi doueano riconoscere per benefattori, & amici. Frà que' Nobili Faentini, che si d' stinero, nell'accogliere queste Vipere in seno fù Tibaldello Zambrasi vno de prudenti, e stimati Cauaglieri del Secolo, non che di Faenza. Mà ben tosto hebbe a pentirsi di sua gentilezza, quando villanamente da parteggianti de' Lambertazzi rapitogli vna **PORCHETTA**, Egli come di vn animo delicato, & acceso non dalla piccolezza del Furto, mà dal poco rispetto de' Rapitori, la richiese prima con cortesia, e poscia altamente a medesimi Lambertazzi; poiche questi superbi refugiatì alle istanze pacifiche corrisposero con non curanza sprezzante, & alle risentite con repplicate minaccie. Allora Tibaldello rientrando in sè stesso finse di vsir di sè stesso, e per dare più di verofomiglianza alla sua finta pazzia, cominciò per gradi a preparare l'altrui credulità a quanto haueua diuifato. Si diede primieramente di familiare, e trattabile che Egli era a diuenir ritirato, fatto si taciturno, e trascurando a poco a poco sino gli abbigliamenti ordinarij della persona, e poscia diedesi a passeggiar solitudini rabbuffato, e scomposto a tal segno, che accreditandolo la Fama per pazzo, prouocò il compatimento de' proprj Concittadini, e la derrisione de' Lambertazzi. Mà rideua Egli in sè stesso dell'altrui folle credenza, & aggirando nella sua irritata Mente pensieri di nobil vendetta, fra mille stoltezze, che apparentemente commise, quelle più gli erano famigliari, che in vn cotal modo sapeuano di tumulto, laonde i Lambertazzi, accorrendo alle prime sue mosse con le armi, che mettea lor in mano il sospetto vnito al rimorso, ritornauano poscia ridendo fra loro, e schernendo il chiamato da Essi misero Tibaldello. Con questi, & altri folleggiamenti gli auuezzò il finto Pazzo a non commouersi punto, qualora alla Testa de Terrazzani scorrea la Città in guisa fediziosa, per lo che conoscendo il nostro Zambrasi la Rete del proprio disegno

gnò vicina a potere cogliere nell'insidie i suoi Offensori, con certo suo fedelissimo Amico, e confapeuole del secreto, improvvisamente sparsi da Faenza. Diceuano i Faentini, e sel credeuano i Lambertazzi, ch' Ei fosse gito a strascinare l'auanzo de' giorni infelici per luoghi disabitati, e lontani, per lochè non cagionò la sua Fuga alterazione veruna negli Animi de' suoi Nemici. Ma Tibaldello trauesito da Monaco era già entrato in Bologna, doue presentandosi occultamente al Senato espone a quel venerabile Confesso la sua Marauigliosa Condotta; promise di dare in preda all'Armi de' Bolognesi i Lambertazzi, e Faenza, quando venisse assillito, e di Silenzio, e d' Armati; propose tre suoi Fratelli in ostaggio del Nobile impegno, e restrinse tutta la brama della mercede all' essere poscia Esso, sua Famiglia, e Parenti inuestiti di questa Cittadinanza. Ammirarono i Padri il coraggio di Tibaldello, lodandone l' Intrapresa, e già che era capace di sentimenti così magnanimi, mostraronsi molto contenti di douerle hauere Concittadino: accettarono per vna preuenzione indispensabile di vna matura prudenza gli Ostaggi, e fecero, che il ritorno di Tibaldello a Faenza fosse tacitamente inseguito da vn numero di Truppe aguerrite, mentre la Notte ne occultaua la sollecita Marcia. Ecco dunque ritornato il Palazzo a Faenza, che trale beffa della Piebe, de' Fanciulli, e de' Lambertazzi entrato nel proprio Palagio, quando si offerù non attorniato da altro che da Parenti, da quali venia compianta la sua Pazzia, leuossid ad vn tratto la Maschera, e rimettendosi in aria di Cauagliero cagionò tanta sorpresa in chi vdiua, che ascoltaudo il disegno feroce, e prudente, ed ammirando que lo spirito tenace d' vna strepitosa Vendetta arrossirono d' hauer sin' allora sofferti gl' insulti de' Lambertazzi, e s' interessarono tutti egualmente nella querela di Tibaldello. Essi però come per la passata quiete i meno sospetti, aperta ageuolmente vna Porta della Città, e tacitamente introdottoui le Partite armate de' Bolognesi, lasciarono che il Zambasi, ripigliando per poco la sua Pazzia, scorresse le Strade, chiudesse molti de' Gibellini nelle lor Case, senza che questi ne da Lui, ne dal suo seguito numeroso apprendessero alcun sinistro accidente. Ma ben l' appresero, quando lo videro mutato improvvisamente di Palazzo in. Conduittiere d' Armati occupare inaspettatamente la Piazza, e i più gelosi posti della Città. Conobbero allora inueuitabile la loro Ruina, e in vederli astretti a morire per le Mani de' Guelfi introdotti vollero almeno morire da Bolognesi; fecero tutte quelle difese, che può fare la Disperazione contro il valore, e quelle Anime auuezzate a non pauentar mai periglio. vscirono intrepide per le onorate ferite, che tutte vollero riceuere e nelle fronti, e nei petti; Non furono soli a spargere il sangue, e niuno d' essi fu veduto fuggir nell' Azione, mà restando vinti sul campo riteaero ancor dopo morte certe Arie fiere da Vincitori. Così la Fazione Guelfa, e Bolognese s' impadronirono di Faenza, e punirono la fellonia de' Ribelli con la lor perdita,

dita, onde rimanendo questa Patria nella pacifica sua Libertà qualifsò Tibaldello, e Parenti con la prerogatiua di Cittadini, al che aggiunse la generosità del Senato il Dono di molti Poderi atto a mantenere in vn luitro degno del Sangue Zambrasi la Nobile Famiglia di Tibaldello, ed instruiti per memoria di quel felicissimo Giorno, che fù li 24. Agosto del 1281. vna Festa Popolare, la quale si è sempre annualmente celebrata, ne' Secoli susseguiti, benchè con varie maniere mutate secondo le circostanze de' tempi, & ora costantemente ridotte nell' annua Festa volgarmente della Porchetta; giacchè vna Porchetta fù la prima, e fortunata origine dell' oppressione de' Sediziosi.

E perche in oggi è costume il far precedere a questa Funzion Popolare la costruzion d' vn Teatro ad vso di Fiera nella publica Piazza; Quindi è, che di comando degl' Illustrissimi, & Eccelsi Signori Anziani, e Confalonier di Giustizia del cadente Bimestre fù eretto vn vago, e nobile Teatro rappresentante vn ordine di maestosi Edificj, che dall' vn lato, riceuendo in prospettiva il publico Fonte alza dall' altro a fronte del primo, vn' Arco di simile artificiosa struttura, e tutti e due fanno strada per Logge dipinte, e che contengono Botteghe douiziose di Mercanzie all' apertura di vn Tempio con due gran Porte rappresentante il Tempio di Giano Bifronte. Giunto dunque il dopo pranzo delli 26. Agosto (essendosi differita la Festa dal Venerdì alla Domenica per soliti, e degni riguardi) al comparire degli Eminentissimi, e Reuerendissimi Signori Cardinali d'Adda, e Boncompagni degnissimi, e zelantissimi Legato, & Arcivescouo di questa Prouincia assieme coll' Illustriss., e Reuerendiss. Monsig. Vicelegato Caraccioli.

Illustrissimo Sig. Confaloniero Girolamo Guastavillani de Garifendi ..
Illustriss. Sig. Co: Giuseppe Ippolito Maria Grati Priore ..
Illustriss. Sig. Domenico Maria Zocca Dottore ..
Illustriss. Sig. Filippo Fontana ..
Illustriss. Sig. Lodouico Bedori ..
Illustriss. Sig. Co: Siluio Montecucoli ..
Illustriss. Sig. Paolo Dondini ..
Illustriss. Sig. Marchese Berlingiero Sampieri ..
Illustriss. Sig. Achille Volta ..

tutti dell' eccelsso Magistrato de Signori Anziani, & assisi sù la Ringhiera, si videro in vicinanza del Tempio suon di Trombe, e di Tamburi, e d' altri militari Strumenti, suentolandosi, e maneggiandosi Bandiere, & altre Insegne da Guerra, frà gli applausi del Popolo, che numerosissimo faceua corona dalle Finestre, e da Palchi all' aspettata Ennzione Trattenuto dunque in tal guisi per qualche breue spazio di Tempo, ecco da vna parte spuntar con bell' ordine cinque Elefanti, sul più maestoso de quali comparue coronato di Lauro, e d' Vliuo vn Personaggio vestito da Imperatore, che accompagnato da Quattro muniti di leggiadri Musicali Instrumenti, e

da altre Persone a piedi in figura di Nudi così Cantò.

To cui Roma, e la Fama
Daile Genti al mio piè prostrato, e Dome
Augusto onora, e chiama
Parte all' Anno Roman fei del mio Nome;
Onde d' AGOSTO il Mese
Sacrarò i Fatti alle mie tante Imprese.
Mà poi che al fin da Nodi
Che già temea, la Libertà respira,
Dal magnanimo Cuor deposta l'ira,
E bella Patria godi.
Cessin gli sdegni, e l'Onte,
Ne più Voti riceua il Dio Bifronte
Pace al fin donò alla Terra,
Delle Morti eccouì il fine.
Se l'aprij con questa mano,
Chiuda questa il Tempio a Giano,
E dal Mondo esca la Guerra,
Or ch' io cingo Vlui al crine.
Pace al fin &c.

Palesatosi dunque il Personaggio per Augusto all' aspetatione del Popolo,
s' incamminò, secondo le sue parole, per chiudere il prememorato Tem-
pio di Giano, ordinando all' accompagnamento de Nudi l' applaudere alla
solemnità con simili Accenti.

Quelle Robuste braccia,
Che della Patria fur Collonna, e Scudo,
Per gioia intrecci, e faccia
Di se stesso Ebelischi il Popol nudo
Scoprafi, ò Mondo, a Te che pace inuochi,
La Fortezza Latina ancor ne Giochi.

Appena ciò detto, ecco vnirsi i detti Nudi in varie bizzarre Foggie di Forze
nel mentre, che pur gli Elefanti si aggirarono ordinatamente variando coi
lor mouimenti la politura di quelle Azioni, che alterauano or in vna, or
in altra guisa gli Atleti. Intanto Augusto, pria di portarsi a chiudere il
Tempio, gl' incorraggiua con l' Aria seguente.

Le Forze guerriere
Di Mille Nemici

Già



Canid.

me

me;

imo,

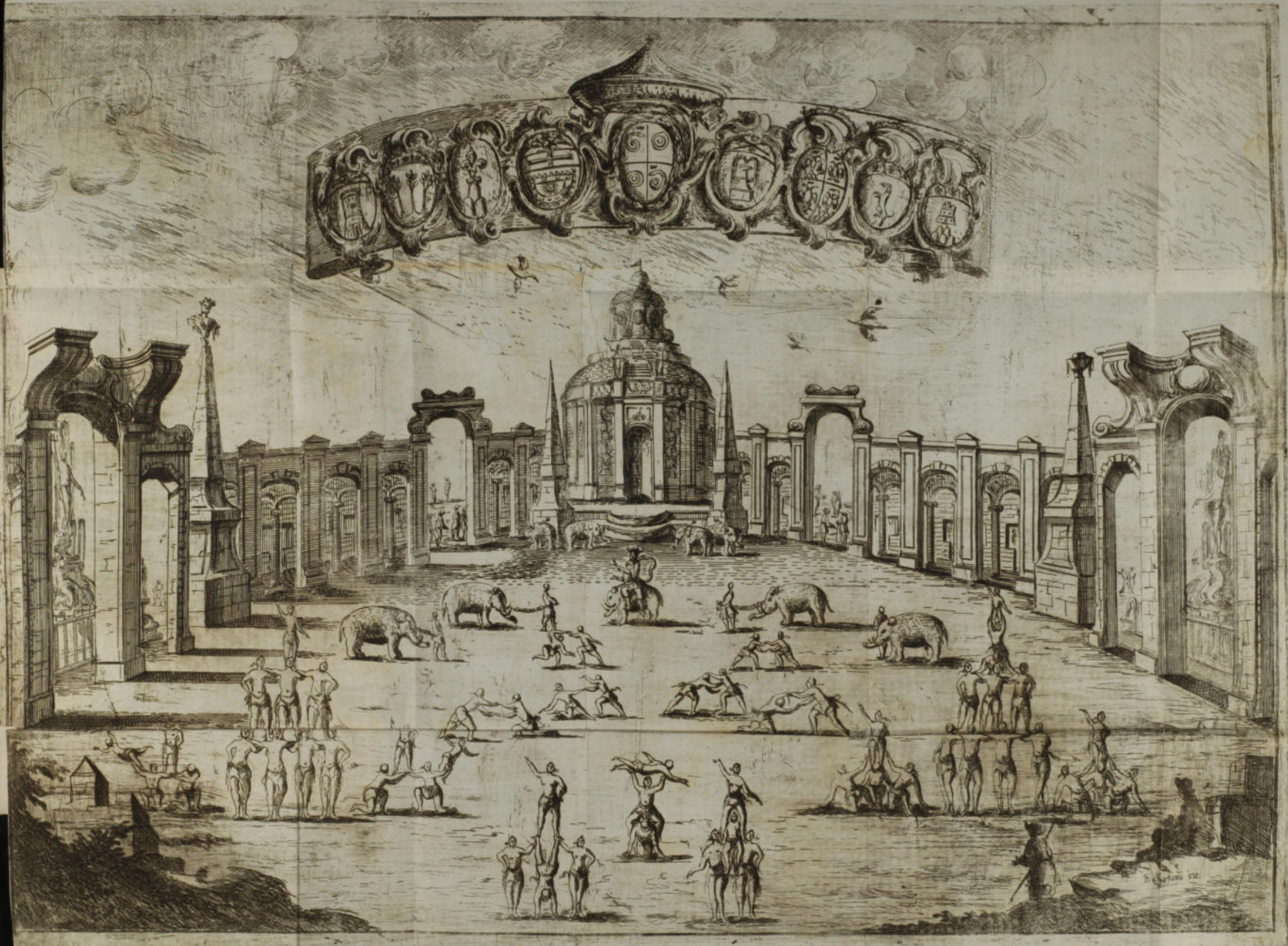
ll'aspettazione del Popolo,
ndere il promemorato Tem-
to de Nudi. F'appiaudere alla

,

ochi,

ie bizzarre Foggie di Forze
ordinatamente varando coi
che alteranno er in vna, or
ria di portarli a chiudere il
e.

Già





Gli fuo il terror.
Le Forze paciere
De giorni felici
Sian gioia, & onor.
Le Forze ecc.

Possia diuertendof pare gli spettatori nel profugimento del
Rò il finto Augusto al Maccho Tempio di Giuno, e fermolosi
à alla gran sala de Cavalieri con tanta accenando se
chiusa.

Reffate à Ferree Porte
Per sempre chiusi; e in Voi rimanga il sero
Dedito dell' altrui Morie.
A chiuder Voi, sò che non fui primiero;
Nel far che Giuno abbandonato, e sola
Restasse in vuoto Tempio.
La Pietà del gran Numa à Moi sù c'empio.
O bel Felice Saolo.
O bella Italia, o mio soggiorno antico.
Noua Vini di Pace à Voi predico.

H di' Ciel l' Età presente
Va Ero non men CLEMENTE.
Cui la Terra adora già.
Ei de Numi Immago, e Voce.
Farà quel che Numa fece.
Onde pace il Mondo haerà.

H di' Ciel ecc.
Al bel suon di pacifici Oricalchi
Eacea ogni Caor Rimbombe.
E rallegrin con voli, e Piazze, e Palchi.
Cand di Cigni, e scimplic Colombe.
Tal si felleggi in così nobil' Giorno.
Cara Pace alpettata, il noo ritorno.

Ed in fatti si cominciarono a buttare a fuono di Trombe. V
Ani mali in moltissimi coppia alla licenza del Popolo, che
giofe, ma innocenti ondeggiasa per la gran Piazza all' ac
merofa preda, che or spà, or la, e di più parti, in vari m
gentilezza all'una l' accompagnare i paouoni presentati f
Signori Superiori con Colomac abbellite d' Vliuo, come
Cautellare dispensata dalla liberalità del Magistrato alle.



BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

Già furo il terror.
Le Forze paciere
De giorni felici
Sian gioia, & onor.
Le Forze &c.

Poſcia diuertendoli pure gli ſpettatori nel proſeguimento delle forze, ſi acco-
ſtò il finto Auguſto al Maeſtoſo Tempio di Giano, e ſerrollo; Indi riuolto-
ſi alla gran ſolla de Cittadini così cantò, accenando verſo la Porta gi-
chiuſa.

Reſtate ò Ferree Porte:
Per ſempre chiuſe; e in Voi rimanga il ferro
Deſio dell' altrui Morte.
A chiuder Voi, sò che non fui primiero;
Nel far che Giano abbandonato, e ſolo
Reſtaſſe in vuoto Tempio.
La Pietà del gran Numa à Noi ſu eſempio.
O bel Feſſineo Suolo
O bella Italia, o mio ſoggiorno antico.
Noui Vliui di Pace a Voi predico.

Hà dal Ciel l' Età preſente
Un Eroe non men, CLEMENTE,
Cui la Terra adora già.
Ei de Numi Immito, e Vece:
Farà quel che Numa fece,
Onde pace il Mondo haurà.
Hà dal Ciel &c.

Al bel ſuon di pacifici Oricolchi:
Pace a ogni Cuor Rimbombe,
E rallegri con voli, e Piazze, e Palchi:
Candidi Cigni, e ſemplici Colombe.
Tal ſi feſteggi in così nobil Giorno,
Cara Pace alpettata, il tuo ritorno,

Ed in fatti ſi cominciarono a buttare a ſuono di Trombe Volatili, ed altri
Animali in moltiffima coppia alla licenza del Popolo, che con garre corra-
gioſe, mà innocenti ondeggiava: per la gran Piazza all' acquiſto della nu-
meroſa preda, che or quà, or là, e di piu parti, in varj modi cadeua. Fù
gentilezza alluſiua l' accompagnare i pauoni preſentati ſulla Ringhiera a
Signori Superiori con Colombe abbellite d' Vliuo, come anche i Regali di
Confetture diſpenſati dalla liberalità del Magiſtrato alle Dame. (che gio-
iella-

iellate, e vestite superbamente nella gran Galleria del Palazzo Publico a
quest' viso magnificamente addobbata facean più spiccare la loro Bellezza)
erano seruite di Colombe artefatte, che coll' Vliuo in bocca mostrauano di
contrasegnar quella Pace vniuersale, che Augusto hauea presagita .

Finalmente terminò la Funzione col gittarsi all' auuidità della Plebe vn arro-
stita PORCHETTA , à cui deuè questa Patria il motiuo della sua Pace,
non meno che Alba doueua ad vn simile Animale l' augurio della sua
Fondazioue .



Vidit D. Seraphinus Rotarius Cleric. Regul. Congr. S. Pau-
li, & in Metropolit. Bonon. Pœnit. pio Eminentiss &
Reuerendiss D. D. Card. Iacobo Boncompagno Archie-
piscopo, & Ptincipe.

Imprimatur

F. T. A. M. Vic. Gen. S. Off. Bonon.



